

10.

17/
276

47504

CONTROLL

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

4527886
PAR1226647

DONO SANVITALE.

GLI AMANTI
CANUTI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

da Rappresentarsi
NEL TEATRO

DELLA CITTA' D' ALESSANDRIA

in occasione
della solita Fiera d'Aprile, e
Maggio MDCCCLXXXII.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI S. S. R. M.



Alessandria

Nella Stamperia d' ~~Puglisi~~
Vimercati Stampatore dell' Illu-
strissima Città ec.

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

ATTORI.

3

MADAMA VISTOSA, Vedova di
pochi mesi, amante di Giacinto.

Signora Angelica Maggiori Gallieni.

FLATERIO, Vecchio ottagenario
amante di Madama.

Il Sig. Luigi Tasca.

GIACINTO, Giovine amante di
Madama Vistosa.

Sig. Michele Adamo Caselli.

DROGHETTA, Cameriera di Ma-
dama.

Signora Teresa Lucca.

MESTOLINA, Scuffiara.

Signora Elisabetta Marchesini.

PAPAVERO, Vecchio settagenario,
amante di Madama Vistosa.

Sig. Virginio Bondichi.

BUONATUTTO, Giovine raggi-
ratore.

Sig. Domenico Adoni.

La Scena si finge in Chiozza.

*Musica del Celebre Signor
Maestro Pasquale Anfossi Napolitano*

*Al Cembalo Sig. Maestro
Melchior De Vincenti alla Capella
d' Alessandria*

Primo Violino Sig. Felice Gazzoni

*Primo Oboè Sig. Livrago Virtuoso
nella Banda del Reggimento
Aosta Fanteria.*

*Direttore de' Balli
Sig. Domenico Lobet Virtuoso nella
sudetea Banda.*

*Il Vesiiario sarà d' Invenzione
de' Sig. Carl' Antonio Gerbini, e Comp.*

*Li Balli sono Composti, e Diretti
Dal Signor Eusebio Luzzi, ed
eseguiti da' seguenti.*

PRIMI BALLERINI

*Sig. Eusebio Luzzi | Signora Giuseppa
sudetto | Radaelli.*

PRIMI GROTESCHI.

*Sig. Piet. Gianfaldoni | Sig. Marian. Signorini
Ballerini di mezzo. Carattere*

*Signor Giuseppe Radaelli
Sign. Anna Allegro | Sig. Elisabet. Allegro
Altri Ballerini.*

*Sig. Filippo Bertelli | Sig. Catteri. Bergami
Sig. Domenico Calvi | Sig. Rosa Gianfanelli
Sig. Gio. Borsettini | Sig. Anna Borsettini
Sig. Gius. Borsettini | Sig. Giulia Poggi.*

Altri Primi Groteschi fuori de' Concerti

*Signor Gio. Battista | Signora Elena Storni
Orti.*

*Il Scenario è de' Sig. Fratelli Galliari,
e Sig. Pietro Gonzaga, ed il nuovo per
li Balli de' Sig. Angelo Peruchetti,
e Francesco Siliprandi.*

R E I M P R I M A T U R

Fr. Jo. Ant. Buisson Vic. Gen. S. Offic.
Alexandriæ.

V. Felix Franc. Schiffi Præp. Eccl.
Cath. Regiisq. Stud. Præf.

V. si permette la Ristampa

Adorni Vice Prefetto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piccola Piazzetta avanti la casa di
Madama Vistosa ,

*Papavero da una strada, Flaterio dall' al-
tra, indi Droghetta, che sorte di Casa*

Pap. **S**E colei, che mi da pena
Un ristoro non mi dà
Come cane alla catena
Sempre urlar mi sentirà .

Flat. La mia bella me l'ha fatta ,
Per vederla vengo quà ,
Come gatto , la sua gatta
A cercar gnaulando và .

Pap. Settant' anni ho già compiti .

Flat. Sono ottanta gli anni miei ,
a 2. Ma per grazia degli Dei(ballano sen-
Sono in grado di ballar. za vedersi.

Dro-

A T T O

- 8
Dro. Bravi Signori;
 Me ne rallegro ,
 Fu bianco , o negro
 Quel che operò .
- Pap.** Teco parlare
 Bramo Droghetta. (piano a **Dro.**)
- Flat.** D' un certo affare
 Parlar ti vuò. (come sopra)
Dro. Per ubbidirla , (a **Pap.**)
 Per ben servirla. (a **Flat.**)
 Volentierissimo l' ascolterò .
- Pap.** Odimi dunque
Flat. Dunque m' ascolta
- Dro.** Uno alla volta gli sentirò .
- Pap.** Lasciate dire (a **Flat.**)
Flat. Dir mi lasciate (a **Pap.**)
- Dro.** Se in due parlate
 Me n' andero . (in atto di part.)
- Flat.** Fermati fermati. Non andar via .
- Pap.** Droghetta mia sol parlero .
- Dro.** (Da questi cancheri
 Che ho quì trovato ;
 Qualche ducato ricaverò .)
- Flat.** Con sua bona licenza: una parola
 Ho da ditti in segreto. (latir. a part.)
- Pap.** Con buona permissione: un cert' affare
 Confidarti mi preme (latir. a part.)
- Flat.** Odimi.... **Pap.** Ascolta

Dro.

P R I M O

- Dro.** Se volrete parlarmi uno alla v.
Flat. Dice bene. Dei sapere....
Pap. Non può dir meglio. Al diav.
 Se mandi quel vecchiaccio
 Un regalo ti faccio .
- Flat.** E non lo vedi ,
 Che non si regge in piedi ,
 Che or or ti casca addosso ?
- Dro.** Lasciatelo parlar.
- Pap.** Brava . Stanotte .
 Sappi , che gli occhi al sonno
 Non ho chiusi giammai.
- Flat.** Neppure un ora, (la tira a se .
 In tutta la nottata
 Riposare ho potuto .
- Dro.** Perchè? **Pap.**
- Pap.** La tua Padro
- Dro.** Che v' è accaduto ? **Flat.**
- Flat.** La Signora Vistosa
- Dro.** Che cosa dicevate ?
- Pap.** Che la Padrona tua ...
- Dro.** Via seguitate .
- Flat.** M' ha tanto innamora....
- Pap.** Vada una volta
 Quel cancro alla malora.
- Flat.** Eh non andate
 Con lui fantasticando.
- Dro.** Si signori vi mando , e vi rimando. p.
 Sce-

47504^b

A T T O

SCENA II.

Papavero, e Flaterio.

Propriamente ci ho gusto.

La godo in verità.

chi troppo ne vuol così si fa.

Ap. Il malan che vi dia.

Per cagion vostra ella è fuggita via.

Flat. Per mia cagione? I vostri m'intendete.

L' hanno fatta fuggire,

Il pestifero odor per non sentire,

Pap. Servo signor narciso

Con ottant' anni adosso.

Flat. Al giovinetto Adone

Faccio i miei complimenti.

Pap. (Se t' avessi tra l' unghie!...)

Flat. (Se t' avessi fra i denti!...)

Pap. (Non si riscaldi il sangue,)

Che lo stare così senza Tabaro

Gli moverà la Tosse, ed il Catarro.

Pensi meglio a conservarsi,

Sono i tempi assai contrarj

Per gli Amanti ottagenarj

Che non hanno più calor.

Stare a letto, o ritirarsi

Al camin nella cucina,

E' la vera medicina,

Che può dargli ogni Dottor.

Non lo sente? Già la tosse *Flat. tosse.*

L'

P R I M O

L'aria fresca gli commosse;

Più non tardi, si riguardi

Glielo dico di buon cor. *parte*

Flat. Vecchiaccio sgangherato

Dipur quelo che vuoi: lo sò ancor io,

Che la tosse mi viene,

Ma grazie al Ciel dal petto in giù sto bene.

S C E N A I I I. *part.*

Buonatutto suonando il chitarrino,

indi *Droghetta*.

Buo. Che bella cosa è aver sottile ingegno

E gonzi ben conoscere all'odore,

Chi a sorte d'arrivare a questo segno,

Più longa la sà certo d' un Dottore.

Mi piace andare a spasso

Dormire come un Tasso,

Scialare, e non far nulla,

Burlar qualche Fanciulla,

Star sempre allegramente,

Mai non pensar a niente,

Mangiare all'altrui spese.

Vagar per il paese,

Suonando il Chitarrino

Trinnè, Trinnè, Trinnà.

Dro. Qui si gode il bel tempo.

Buo. Ah mia *Droghetta*

Giongesti finalmente. E un ora buona,

Che aspettando stò qui la tua persona,

Dro.

A T T O

Dro. In che posso servirti.

Buo. Vederti, riveritti,

Saper, se mi vuoi ben, ditti, che t'amo,
Viscerette mie care è quel che io bramo.

Dro. E' non altro? *Buo.* Non altro.

Dro. E' molto poco.

Buo. E' tutt'acqua però sopra il mio fuoco.

Dro. Eh bricon, ti conosco

Sei qui per Mestolina,

Buo. Non la piglio nemmen per medicina.

Dro. M'hanno detto però....

Buo. Di male lingue

Son piene le contrade,

Le case, le botteghe, i magazzini,

Ma chi bene l'intende

Sà che macchia giammai l'oro non prende

Dro. E' che oro, e che oro!

Buo. In verità

Non amo, che te sola.

Dro. Oibò, non me la pianti. In tal proposito

Che risolva Droghetta

Rileverai da questa favoletta.

Un Uccello di rapina

Nella gabbia avea veduta

Una bianca tortorina

Posta lì per ingrasiar:

Questo uccello nero, nero

Nella testa sua cornuta

Fe

P R I M O

Fece subito pensiero

Di volersela ingojar,

E girandole d'intorno.

Le faceva crò, ciò, crò,

Dir volendo in sua favella

Fido sempre a te sardò.

Siete voi quello sparavice,

Son io quella innocentina,

Ma da uccelli di rapina

Non mi lascio infinocchiar. part.

S C E N A I V.

Buonattuto, indi Papavero.

Buo. D'pur quel che ti pare,

Già già tell'ho ficcata,

Nella rete calasti, e sei chiappata.

Pap. Galantuom, conoscete

Alcun di quella Casa?

Buo. I Topi, i Gatti, i servi, la Signora

Tutto conosco, e le galine ancota.

Pap. Con madama Vistosa

V'è permesso parlar quando il vogliate?

Buo. Mi burla, o cosa dice?

Del sugo di radice

Per sciaquarsi la bocca, io la prevedo,

E con i miei strumenti

Vuò la mattina a ripulirle... i denti.

Pap. (Oh fortuna propizia!) Per Madama

Sappiate in confidenza,

Che

Che quel cagnuol d'amore
Buo. Sì, già lo sò, gli ha trapanato il core:
Pap. Corpo di Bracalisse!
 Chi vel narrò?
Buo. La mia virtù mel disse.
Pap. Siete voi forse Astrologo?
Buo. Questa profession mi fu insegnata
 Da celebre Pitocco
 Nell'università di Malamocco.
Pap. Basta così. Venite a casa mia,
 Che vuò parlar con voi.
Buo. Perdoni; ai quattro Eroi,
 Nell'Albergo famoso
 M'attende un forestier, che ho fatto sposo.
Pap. Nò, nò venir doyete.
Buo. Perdo un grosso regalo.
Pap. Ho anch'io monete.
Buo. Ma... *Pap.* Non v'è mà, che tenga,
 Ho bisogno di voi.
Buo. Quand'è così, sono ai comandi suoi. *par.*

S C E N A V.

Vago Giardino con Vasi di Fiori, Viali,
 e Statue, che lo circondano.

Madama Vistosa, e Droghetta, indi Flater.

Infelice sventurata
 Io son nata per penar,
 La mia cruda stella ingrata
 Quando mai si placherà.

Ma

Ma si cangi, o nò la sorte,
 Sono avvezza a tollerar,
 Hò nel seno un'alma forte,
 Che mai vile non sarà.

Mad. via, via fallo passare,
 Sol per farti servizio
 Farò tal sacrificio.

Dro. Venga signor Flaterio,
 Qui Madama l'attende.

Flat. Ma l'hai detto....

Dro. Sibben, tutto già sà.

Flat. Dal piacer tich toch il cor mi fa.
 Servitor suo.

Mad. S'accomodi. Stà bene? *siedono*

Flat. Non mai peggio, ma....

Mad. Che? *Flat.* Per meglio stare
 Una cosa mi manca, e di bramarla

Il mio povero cor giammai si sazia

Mad. Può sapersi qual sia?

Flat. Sì, la sua grazia.

S C E N A V. I.

Giacinto, e detti, che vedendo Flaterio si trattiene in disparte.

Gia. **M**adama con un Vecchio!
 Voglio intender che sia questo

Mad. Altera di me stessa *(apparecchio).*
 Tenta rendermi invan, Signor Flaterio.

Flat. No, cara, il desiderio

Di

Di potervi spiegar l'affetto mio
Le parole mi detta.
Mad. (In che imbarazzo mai son per Dro-
Gia. (La Scena è deliziosa.) (ghetta!)
Flat. Possa sperar, che Sposa
Un dì mi divenghiate?
Mad. (Cosa ho da dir?) Chi può saper sperate
Flat. Ah. *Mad.* Perchè quel sospiro?
Flat. Un tal Giacinto
Mi fa temer che al core
Sentir vi faccia il pizzicor d'amore.
Mad. No, Signor, vingannate. Indifferente
M'è l'amicizia sua. Se vien l'accetto.
Se non vien, non lo chiamo,
Ne alcun può dir con sigurtà, ch'io l'amo.
Flat. Scacciatelo da voi quando il vedete.
Gia. (Mie schernite bellezze, e voi tacete?)
Mad. Rozzezza, e inciviltà questa sarà.
Flat. Sì, sì giojetta mia,
Fatello a mio riguardo, io vi prometto,
Che se sposi saremo,
Lieti giubbileremo, e son sicuro
Di farvi ingrafsar tanto,
Che non potrete un dì capir nel busto.
Mad. (Mi voglio divertir.) Ci averò gusto.
Gia. Oh scorticati entrambi esser possiate.
Flat. Ora sì, che mi fate
Andare in visibilio! Oimè, che caldo.

Va-

Vado tutto in sudore! Ah mia carina
Datemi un occhiatina,
Sentite come scotto.
Mad. Eh via temperate *s'alzano.*
Col senno, e la pazienza
L'eccessivo calor.
Gia. (Son desto, o sogno?) (gno)
Flat. D'una moglie, o Madama, ho gran biso
Qaella manina candida
Lasciatemi bacciar.
Mad. Contenta son, bacciatela
Vi voglio consolar.
Gia. (Che barbaro spettacolo
Mi tocca a rimirar!)
Flat. Per me sentite affetto?
Mad. Ho mille srali in petto.
2 a. Amore, Amor bisbetico
Gran cose, che fai far!
Gia. (Il Nano, e la Regina,
Descritti dall'Ariosto,
Mi par qui di nascosto
Di stare ad osservar.
Non posso più resistere,
Mi voglio palesar.) *si fa vedere*
L'amabil fragore
Di questo recinto,
Gratissimo odore
Al naso mi dà.

Mad.

A T T O

Mad. Giacinto adorabile
 Venite pur quà .
Flat. (Lontano scacciato ,
 Che meglio sarà .)
Gia. (Ah feminina instabile
 Così , non si fa .)
Mad. Perchè m' insultate ?
Flat. Eh non gli badate .
Mad. A fare il gradasso
 Altrove si và .
Gia. Che bella figura
 D' amante , gallante ,
 La madre natura la simil non hà .
Flat. Di chi men si crede ,
 La forza è nascosta ,
 Per corer la posta son anche in età .
 Ah che la mia collera
 A freno non stà .
 Contrattempo inaspettato !
 Chi l' avrebbe mai pensato
 a 3. Son stordito ! sbalordito !
 Ne sò come finirà .
Gia. Ritrovarla a quest' ora in compagnia ,
 E cosa veramente estraordinaria .
Flat. (Vedo per me , che non v' è più buon aria .
Mad. Prima del consueto
 Mi son dal letto alzata , e questa notte
 Ho poco riposato . *Flat.* (Poverina !
 Fat-

P R I M O

Fatta ben non avrà la digestione .

Gia. Io non parlo con lei signor ... Buffone .

Flat. Scusi , scusi , m' acquieto .

Mad. Ehi Giacinto ... *Gia.* Ma se ...

Mad. Tacete . *Gia.* (Io fremo .)

Flat. Mi pare un rompicollo ,

E per non far questione

Vuò seguire i consigli di Catone .

Se fare il bell' umore

Con me pretende adesso

La sbaglia mio Signore ,

Giustizia qui si fa .

Ella non sa chi sono ,

Ma mi conoscerà .

Son nato al mondo solo ,

Ho casa aperta al Dolo ,

Ho capitali in Zecca .

Ho campi alla Zuecca ,

Ritiro ogni tremestre

Ducati mille a Mestre ,

Ho fondi nel Polesine ,

E ho sette Barche in Mar .

Queste non son chimere ,

Ma le posso io provar .

Tutti per voi , mia cara ,

I beni miei saranno ,

Purchè non sia tiranno

Il vostro cor con me .

Che

A T T O

Che cosa ella pretende?

Attenda ai fatti suoi,
La collera mi prende,
Diventa in me furore,
E a mettermi timore
Sì facile non è.

S C E N A V I I.

Giacinto, e Madama.

Gia. Partito il suo Medoro,
Ad Angelica bella,

Permesso è a me meschino
Fare un profondo, e riverente inchino.

Mad. Mi parete un bel pazzo

Gia. Quì s'inganna davver. Non son Orlando
Per amor delirante. In un sol mazzo
Pongo le Donne tutte.

E seguace son io di Ferrante.

Mad. Qual insolenza è questa?

Gia. Non si scaldi la testa.

Se sposi diverremo
Lieti giubbileremo, e son sicuro
Di farvi ingrassar tanto...

Mad. Eh via Giacinto, e via
Termini l'ironia. Finsi col Vecchio
Per compiacer Droghetta,
Che tanto mi pregò.

Gia. No, maledetta, *con rabbia*
Non vi credo un zero.

Mad.

P R I M O

Mad. E ben se non credete (*con aria grave*)
A quello che vi dico

Vi sdegno Amante, e non vi voglio Ami-
Gia. Si l' uno, che l' altro. (co.

D' esserne in avenir non ho più brama.

Mad. Compito Cavalier! *Gia. Garbata Dama!*

Mad. Andate Signorine a prestar fede

Agli uomini oggidì. *Gia. Credete in oggi*
Giovinotti alle Donne. *Mad. I loro capi*
Son tante banderole.

Gia. I loro cori

Son fatti a molinello.

Mad. Non fanno, che girar.

Gia. Non han cervello.

Mad. Donne belle, che facili siete.

A dar fede a chi dice d'amarvi,
Son falconi, che tentan chiapparvi
Per potervi a lot gusto spenar.

Gia. Giovinotti, che ancor non sapete
Delle Donne l'astuzie, i raggiri;
Son di loro l'occhiate, i sospiri
Zimbelletti per farvi cascar.

Mad. Semplicette fuggite fuggite

Gia. Mammalucchi da loro scappate.

E badate per quanto potrete

2. Di non farvi da loro uccellar. *part.*

Sce

A T T O
S C E N A V I I I.

Strada.

Mestolina, e Buonatutto.

Mes. **V**uol negar quel che ho visto ?
Con Droghetta hai parlato.
Buo. E per questo ? *Mes.* Per questo
Vanne che non ti voglio.

Buo. Fermati lì, tutto saprai l'imbroglio
Conosci questo suono ? *suona la borsa*

Mes. Mi piace tanto.
Buo. (Per far tacer le Donne ecco l'incanto)

Mes. Tante belle monete
Da chi l'avesti mai ?

Buo. Del mio cervello.

Che conosce a penello
Dall'aquila, i merlotti,
Sono incerti sicuri, e son prodotti.

Mes. Dimmi chi te gli diede.

Buo. Un Simiottone,
Vecchio tarlito, e fiacco,
Che non vale una presa di tabacco.

Mes. Per quall' opra ? *Buo.* L' ascolta.
In aria disinvolta

Me gli son presentato,
L'ho conosciuto cucco, e l'ho cuccato.

Mes. Bravissimo. *Buo.* E tu adesso
Dov'eri incaminata ? *Mes.* In quella casa
A riportar sei scuffie alla Padrona.

Che

P R I M O

Che in fretta m'ordinò, con sei cordoni
Buo. (Cade il formaggio sopra i maccheroni)

Fammele un pò veder.

Mes. Guardale pure.

Buo. Oh che bello apparecchio !

(Vada con lor la lettera del Vecchio.)
pone la lettera tra le scuffie

Mes. Che borbotti fra te ? (ro !)

Buo. (Ah vienDroghetta, ora sto ben dayve-
S C E N A I X.

Droghetta, e detti.

Dro. **A** Casa vostra appunto
Veniva, o Mestolina.

Mes. A che far ? *Dro.* La Padrona
E' più d'un ora buona,
Che aspetta quelle scuffie.

Mes. Era per strada,
Che veniva da lei, ma il caso ha fatto,
Che mi sono incontrata
In questo galantuomo.

Dro. Eh, eh [tosse] *Buo.* Tossite ?
Forse di galantuomo non merto il titolo ?

Dro. Di grazia tralasciam questo capitolo.

Buo. (E' gelosa .) piano a *Mes.*

Mes. (Lo vedo .) piano a *Buo.*

Dro. Andate, o non andate. (con rabb. a *Mes.*)

Mes. Io non ho fretta.

Dro. Risposta da scuffiara, e da civetta.
Mes.

A T T O

- ²⁴ *Mef.* Civetta a me? *Dro.* Gran cose la deri.
Mef. Ah non sò chi mi tenga....
Buo. Ohibò non fate.
Dro. Lasciatela pur dir voi non c'entrate.
Mef. Avrò forse paura.
Dro. Ma intanto si sta lì.
Buo. La volete finir?
 Da una petegola
 Ingiurie non sopporto.
Dro. Una civetta
 Abbia più di rispetto.
Buo. Ma cospetto, cospetto....
Mef. Son figlia d' un curiale.
Buo. (Che legger non sapea .)
Dro. Fu mio Padre un Chirurgo.
Buo. (Da Cani, e da Cavalli.)
Mef. Son giovine onorata.
Dro. Sono onesta fanciulla
Buo. O via ragazze.
 A bestemmie non tengo,
 Sù tal punto v'avverto, e vi prevengo.
Mef. Mi voglio vendicare.
Dro. Vuò farvela vedere.
Buo. Ma volete tacere?
Mef. Si tratta di decoro.
Dro. D' onor qui si ragiona.
Mef. Sì facile non m' arrendo.
Dro. Non cedo per rispetto.

Buo-

P R I M O

- ²⁵ *Buo.* A bestemmie non reggo, io v' l'ho detto
 State zitte, non parlate,
 Vedo gente venir quà:
 Mestolina mia catina
 Lascia andar quella petegola *Mef.*
 Mia Droghetta graziosetta *a Dro.*
 Tieni tu la lingua a regola,
 Se nò, tutti sulla piazza
 Vi diranno razza, razza
 M' intendete voi di che.
Ai Caffe, per i Ridotti
 Nelle Barche, ne' Casotti.
 Sulle strade, in Magazzino,
 Nel Mezzano, nel Giardino
 Ci cici sussurreranno,
 Ci ci ci mormoreranno
 Tutti quanti per mia fè.
 Se ste Chiozzotte
 Non me fa ciera,
 Volto bandiera
 Quà non voi star.
 Corro a Venezia
 Che son securò
 Un muso duro
 De non trovar.
 Chi xe, Omo dretto
 Così ha da far.

c

Ed

A T T O

Ed ancor non vi chetate?
 Ne tacer volete ancora?
 A strillar seguite pure.
 Che maniera! che figure!
 Via sgraffiatevi, ammazzatevi
 Scorticcatevi, azzuffatevi
 Io vi lascio alla malora,
 Che non voglio più impazzar. *part.*

Mef. Il Diavol, che ti porti
 Asinaccio briccone
 Si vedrà, si vedrà chi abbia ragione.
partendosi s'incontra in Gia.

S C E N A X.

Giacinto, e detta.

Gia. Scusate, bella giovane,
 Il mio genio curioso: in quella sca-
 Cosa avete di bello? *(tola*

Mef. Un finimento
 D'una moda di scuffie assai sfarzosa
 Per madama Vistosa.

Gia. Per Madama? *Mef.* Sibben.

Gia. Posson vedersi? *Mef.* Ella è Padrone.

Gia. Belle, belle, davver! Ma questa lettera
 A Madama diretta

Come quì! Come c'entra. *prendi la lett.*

Mef. Che lettera? Che cosa
 Freneticando andate?

Gia. Se tutto non mi dite

Chi

P R I M O

Chi la scrifse, onde vien, cosa contiene
 Non la rrimetto lì.

Mef. Farete bene. *Gia.* Dunque....

Mef. Della sua lettera
 Caro signor burasca,
 Si spazzi il naso, e se la ficchi in tasca.

Che cosa si crede

Signor buonalana
 D'aruffa, e mezzana
 La faccia non hò.

Non bado a ragioni.

Già son persuasa,
 Che il maestro di casa
 Da lei sen' andò.

Per questo la briglia

Non sento allo sdegno,
 Ne gran meraviglia
 Per questo mi fo.

parte

S C E N A X I.

Giacinto solo.

Quale imbroglio sia questo
 Non giungo a rilevare,
 Dica chi può; mi voglio sincerare.
 „ Il lator della presente
 „ Farà noto lo scrivente,
 „ Contentatevi per ora,
 „ Che mi possa, o mia signora,
 „ Dichiaraar con tutto il fato

Vo-

A T T O

„ Vostro amante sviscerato .
 Cosa lessi ? Che intesi ?
 Son tra 'l sonno , o son desto ?
 Povero me ! Che laberinto è questo ;
 Ho la testa confusa , smarrita
 Ingombrata da tetti pensieri ;
 Solo amore mi dice , che io speri .
 Ne sò intanto , che cosa mi far .
 Me sventurato !
 Donna infedele !
 Fiera crudele
 Questo è trattar ?
 Se mi voi morto
 Barbara , infida ,
 Un che m' uccida
 Corro a cercar . *parte.*

S C E N A X I I .

Camera .

Droghetta , indi Madama.
Dro. Sono anziosa d'udire
 Del Vecchio cosa è stato ,
 E di Giacinto , che ce l'ha trovato .
 Ecco appunto Madama ,
 Ella me lo dirà ,
 Ne moro proprio di curiosità .
Mad. Gran cose mi fai fare !
Dro. Perchè ? Cosa è avvenuto ?
Mad. Giacinto allor , che il Vecchio

Era

P R I M O

Era meco scaldato ,
 Sul più bello è arrivato ?
Dro. E così ?
Mad. Vide intese nascosto , e ingelosi .
Dro. Di quel Vecchio schifoso ?
Mad. Di lui , sibben , qual meraviglia è questa
Dro. Si vede ben che debole è di testa .
Mad. Questa sua debolezza appunto è quella
 Che m' impegnà non poco ,
 Per fargli rabbia , a seguitare il gioco .
Dro. Che siate benedetta .
Mad. In simil guisa
 Con costoro va fatto
 Per umigliarli , e per guarir chi è matto .
 Vano il candor d'amore ,
 Veleno son gli affetti .
 Già questi superbetti
 Non han che vanità .
 Amanti di se stessi ,
 Alteri se ne vanno ,
 E lecita si fanno
 Qualunque infedeltà . *parton.*
 S C E N A X I I I .
 Strada .

Papavero , e Buonatutto

Pap. Ma non vi diè risposta ,
Buo. Era occupata
 Certe scuifie a guardar , vanne mi disse .
Pa-

A T T O

Paraninfo d'amor, dì, a chi ti manda
Che si faccia veder, ma che non tardi,
Se veder mi vuole
Strugger qual neve oppur qual cera al So-
Pap. Oh cara, cara, cara! (le)
Mi sento il miele in bocca,
Mi va giù per la gola, e il cor mi tocca!
Vado adornarmi subito
Con il più bello de' Vestiti miei,
Mi fo ben pettinare, e corro a lei.
Buo. (Una pettinatina
Voglio darti anch' io.) S' ella oggi avesse
Di me qualche bisogno,
Servirla non potrò.
Pap. Per qual ragione?
Buo. Dubito signor mio, d'andar prigione.
Pap. Che v'è accaduto?
Buo. Un creditor spietato
Mi manda, se non pago, carcerato.
Pap. Quant' è il debito vostro?
Buo. Son dieci Zecchini.
Pap. Eccoli andate gli dà le monete
A pagar l'indiscreto, e a me tornate. *part.*
Buo. Se dura la cucagna
Di questo innamorato,
Non la cedo ad alcuno.
Addio semplici panni, addio digiuno. *par.*

Sce-

P R I M O

S C E N A X I V.

Flaterio, poi Giacinto con Buonatutto.

Flat. **D**a Madama andar vogl'io
Per trovarla sola sola:
La sua vista mi consola,
E brillare il cor mi fa.

Gia. Questa Lettera a Madama a *Buo.*
Vuò, che sia ricapitata,
(Così ben risigillata,
Che fu aperta non vedrà)

Buo. L'ho da dir chi me la data?

Gia. Di pur quello, che ti pare.

Buo. A momenti consegnata,
Questa Lettera sarà. *parte*

Flat. I Biglietti vanno, e volano;
Ma i Biglietti non consolano.

Gia.] Vi sarà qualch'altra cosa

Flat. ^{az2}] Che qualcun consolerà.

Flat.] Gentilissimo Padrone,
] Quanto prima si vedrà. *(partono*

S C E N A X V.

Camera in Casa di Madama.

Papavero in abito sfarzoso, e Madama.

Pap. Vengo da voi chiamato;
Amabile Signora,
E al mio destin son grato
Per simile favor.

Mad. Gradisco il compimento,

A T T O

Ma di chiamarvi, mai,
Signore, io non pensai;
Questo sarà un error.

Pap. Eh via non tormentate
Chi v'ama, e chi v'adora.
Mad. Ignoto questo ancora
Sempre mi fu finor.

Pap. La Lettera...

Mad. Che lettera?

Pap. L' Astrologo....

Mad. Che Astrologo?

Pap.] Se meco voi scherzate;
a 2.] Che cosa mi dicate

Mad.] Io non capisco ancor.

S C E N A X V I.

Dro. *Droghetta*, e detti.

Dro. **U**n giovine, Madama,
E' quà con un Biglietto,
Che vi vorria veder.

Mad. Fallo passar avanti;
Caro signor scusate. a *Pap.*

Pap. Eh faccia il suo piacer.

Dro. Venite pur, venite, dalla porta del-
Signor Palafréier. la Camera

S C E N A X V I I.

Buo. *Buonatutto*, e detti.

Pop. Che vedo! è quà l'Astrologo!
Buo. Il buon Vecchione è là!

Eh M

P R I M O

Eh quà ci vuol coraggio.

Dro.] Coraggio non li manca

a 2.] Sò fare il mio mestier

Buo.] Sà fare il suo mestier.

Buo. Alle Venere di Chiozza,

Calamita de' mortali

Qual Mercurio senza l'ali

Mi presento Messaggier.

Questa lettera le pongo:

(Sa di tenero un pochetto) odora

E ripieno di rispetto la lettera

Adempisco al mio dover.

Mad. a2] Bravo, bravo. da la lettera

Dro. Son di stucco!

Buo. Questo Vecchio mammalucco

Non credeva quà veder.

S C E N A X V I I I.

Flaterio, e *Giacinto* in disparte.

Fla. **D**a Madama il mio nemico!

Fla. Quel Vecchiaccio maledetto!

Gia. Venni a tempo, è quà l'amico,

Consegnato avrà il Biglietto.

Fla. a2] A sentir che cosa dicono

Gia. a2] Mi vuò ascoso trattener.

s' ascondono dietro alle Portiere.

Mad. Caro il mio signor Mercurio letto il

Questo foglio chi v'ha dato? Bigliet.

Buo.

Buo. Certo giovine garbato...
 Mad. Come chiamasi?
 Buo. Giacinto
 Pien di senno, e buon voler.
 Pap. (Ah galeotto da catena .)
 Buo. (Il buon Vecchio si dimena.)
 Tutti A finire questa scena
 Come andrà starò a veder.
 Mad. Se rider bramate
 Prendete, leggete. (*da la let.*)
 Pap. Avrò gran piacere.
 Buo. (Mi sento nel petto
 Un gran batticor.)
 Pap. Di questo biglietto. *restituisce*
 L'autore son' io, *la lettera*
 Bell'Idolo mio,
 Che chiedovi amor.
 Gia.az] Che vedo! Che sento,
 Fla.] Son tutto furor.
 Buo. Se voi m'udirete....
 Mad.az] Silenzio, tacete;
 Dro.az] Vuò farti troncare
 La testa le braccia.
 Buo. Di questa minaccia
 Non ho gran timor.
 Pap. Briccon ...

Dro.

Dro. Disgraziato

Gia.

Fla. az] Signori, ch'è stato? *si fan vedere*

Mad.] Di quà discacciate

Pap.az]

Dro.] Quel vile impostor.

S C E N A X I X.

Mestolina con piccolo Ragazzo, che porta
 una Scattola da Scuffie, e detti

Mes. Son qui colle Scuffie.

Son qui co' Cordoni,
 Di grazia perdoni
 La mia tardità.Tutti In sala aspettate,
 O casa tornate,
 Il capo alle Scuffie
 Per ora non s'ha.Flat. Se mai più qui tornare arditeste,
 Il cervello vi voglio ammacar.Pap. Se rispetto per me non avrete,
 Vedrete che cosa sò far.Tutti Eh tacete, che in strada non siete,
 Qui rispetto dovete portar.

Flat. Ho una spada che punge, che taglia.

Tutti State zitti, rumore non fate.

Pap. Io n'ho un'altra provata in battaglia,

Tutti Si va in piazza chi vuol sussurrar,

Mad. Ah le genti, che cosa diranno?

Me

A T T O

Me meschina! Che scandalo è questo!
Qual insulto! correte, ma presto
Un pò d'acqua, mi sento mancar!
s' appoggia fingendosi svenuta

Gia. Vecchi pazzi per vostra cagione
E' Madama più morta, che viva,
Avvertite allor quando ravviva
Di pregarla a volervi scusar.
Flat. Io scusarmi? Si debol non sono.
Pap. Non son vile, ne chiede perdono.
a 2. Con quel Grifo mi voglio sfogar.
Dro. Se bramate che Sposa vi sia, a *Flat.*
Un perdonò dovete implorar.
Buo. Per far sì, che la mano vi dia, a *Pap.*
A suoi piedi vi avete a gettar.

Flat. Mi vergogno, son cose da Putti.
Pap. Sono cose da far rider tutti.
Buo. Presto dite, quel tanto ch'io dico,
Flat. a2] E Madama vedrete placar.
Dro. Son un sciotto, ..perdonate..
Flat. Nella Zucca...non ho sale...
Buo. Ho la testa d'animale...
Pap. Sono un Cucco ...deh scusate.
Tutti Che prospetto da risate,
Il più bello non si dà!
Flat. Deh Madama un'occhiatina.
Pap. Un sol sguardo mia carina.
Tutti Son godibili ah, ah, ah.

Pap.

P R I M O

Pap. Sono un Cucco. *Flat.* Sono un sciotto
Pap. Perdonate... *Flat.* Deh scusate...
Tutti Chi vuol rider venga quà.
Pap. Scorticcate ho le genocchia.
Flat. Di placarvi ah più non spero.
Tutti Altro quadro il mondo intero
Più ridicolo non hà.
Mad. Perdonò ai vostri errori,
Perdonò all'insolenza,
Purchè alla mia presenza
Non stiate più a tornar.
Flat. Per carità Madama...
Pap. Madama in cortesia...
Tutti Andate, andate via *li seccia*
Non serve replicar.
Flat. L'error non lo fec' io.
Pap. La colpa non fu mia.
Tutti Andate, andate via,
Non state a replicar.
Tutti Son confuso la scena è cangiata
Il giardino diviene caverna,
Ed un lume di qualche lanterna
Non sò dove poter ritrovar.
Tutto è notte lugubre profonda!
Son del giorno fuggiti i Cavalli,
E non s'ode che dir - Dalli - Dalli
Da ciascun che gli vede scappar.

Fine dell' Atto Primo.

BALLO I.
IL DIAVOLO
A QUATTRO
o sia
LA DOPPIA METAMORFOSI
BALLO COMICO PANTOMIMO

MUTAZIONI DI SCENE

- I. Villaggio.
- II. Camera rustica
- III. Gabinetto.
- IV. Deliziosa.

PERSONAGGI.

39

Il Marchese.... Padrone del Villaggio marito della

Marchesa

Margò, Giovane Paesanella moglie di Giacò Ciabattino

Zambulame Giovine Negromante

Lucilla Cameriera della Marchesa

Un cieco Paesano suonatore.

Camerieri]

Cameriere]

Servitori]

Serve]

Cucinieri]

Cocchieri]

Lacchè]

Paesani]

Paesane]

al servizio del Marchese

del Villaggio

L'azione si passa nella Villa del
Marchese...

Ar-

ARGOMENTO

Dall' Opera Comica del Signor Sedaine intitolata : le Diable à Quatre , ou la Double Metamorphose , si è ricavato il presente Ballo. Una Dama orgogliosa , sofistica , e intollerante , quanto prudente il di lei Marito : un Ciabattino rustico , e violento verso una moglie amorosa , e ubbidiente danno argomento a questo lavoro . Per concatenarlo il Poeta servendosi del soccorso della Magia fa , che un Giovane Negromante offeso dalla Marchesa si vendichi , trasformando questa nella Ciabattina , e la Ciabattina nella Marchesa , e coll'istesso mezzo finalmente vedendo umiliata , e coretta la Marchesa restituisce all' una , e all' altra le proprie sembianze .

Si sono seguitate , per quanto è stato possibile , le tracce dell' Autore , e si sono conservate alcune arie originali della medesima Opera Comica per ritornarne le idee alla memoria de' conoscitori , e per essere danzati .

Bal-

BALLO II. LE GELOSIE ZUZZERE OSIA IL COMBATTIMENTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Strada .

Mestolina, indi Papavero.

Mef. Più ridicola scena (dama)
Di quella, che ho goduto da Ma-
Mai più non la godrò ! Vecchi babbei
Voglion fare i Galanti, e Cecisbei :
Ma eccone quà uno,
Coo Lui mi vuò spassare
Pià d'entrammene in casa a lavorare.

Pap. Buon giorno Mestolina.

Mef. Servà Signor Papavero.

Pap. Che dite

Della temerità di quel Vecchiaccio
In Casa d' una Dama ?

Mef. Io dico, e dico bene,
Che a tanta impertinenza
Non ci voleva, che la sua prudenza .

Pap. Il Tabacco vi piace ?

Mef. Quanto il pane a digiuno ,
Ma non ho Tabacchiera .

Pap. Eccovi questa ,
Ve ne faccio un regalo .

Mef.

SECONDO

Mef. Ella, Signore, prende la Scatola
Mi vuol mortificare .

Pap. Non state a replicare . Da Madama
Quando ritornerete
Ditele, che per lei pace non ho .

Mef. Non dubiti, di cor la servirò. parte.

SCENA II.

Papavero, indi Droghetta con Buonatutto, che parlano insieme.

Pap. Qualche buona parola
A Madama gettata da costei,
Può giovar molto agli interessi miei .

Vedo venir Droghetta

Insiem con quel briccon di Buonatutto ,
Senza farmi veder, voglio ascoltare
Ciò che parlan fra lor, ciò che san fare. (si

Buo. (L'hai visto ?) ritira

Dro. (Non son orba .)

Buo. (S'è tirato da parte .)

Dro. (Lascia pur fare a me .)

Buo. (Franca, e con arte .)

Dro. Di voi ben mi stupisco. A me il segteto
Dovevi palesar. La mia Padrona

In materia d' amore ,
Meco sol si consiglia .

Pap. (Ciò non è meraviglia .)

Dro. E le avrei detto
Che del signor Papavero al partito ,
Appi-

A T T O

Appigliar si dovesse, e gli altri tutti
Rimanefsero pure a denti asciutti.
Pap. (Se l' aveffi saputo ...)
Dro. (Che ti pare?)
Buo. (Attento ad ascoltare
Sta con tanti d' orecchi.)
Dro. Scometto, se mi picco,
Sebben quel, ch' è seguito,
Che Madama l'elege per Marito.
Buo. Tanto non ti vantare.
(Sta lì lì, per cascara.)
Dro. Quando fossi sicura
D' avere un bel regalo ...
Buo. O questo poi
Mancar non ti potrebbe.. Egli è un Signore
Che ha modi, ed ha gran core,
E per farla vedere al suo rivale,
Spenderebbe di certo un capitale.
Pap. (Senza difficoltà. Mille millioni
Valerebbe quest' opra.)
Dro. Ed ora cosa fa?)
Buo. (Ci pensa sopra.)
Dro. Se fosse tutto ver quello, che dite,
Vorrei con tutto il core
Servirgli di puntello.
Pap. Fatelo, è questo anello *da un anello a*
Godetevi per me. Nol replicate, Dro.
A Madama parlate, e se divengo

Di

S E C O N D O

Di Flaterio a dispetto il suo marito,
Giuro, che avrete di servir finito.

Oh che sorte sarà quella

Che gran gioja in verità
Quando andrò colla mia bella
Passeggiando la Città.
Sento dirmi da un Caffè :
Catterina; e che bel pezzo
Si ha trovato quel vecchietto
Con quel caro bocconotto
Si ricrea l'antichità.

Da lì sento una raschetta
Da qui un altro si sbarretta
Ed io zitto colla bella
Me nandrò di quà, e di là!
Oh che sorte sarà quella,

Che gran gioja in verità. *parte*

S C E N A III.

Buonatutto, e Droghetta.

Buo. **C**osa dici? Ti sembra,
Ch' abbia talento, o nò?

Dro. Sei veramente una birba valente.

Buo. Mostrami quell' anel.

Dro. Vedilo pure *li mostra il dito con l'ane.*

Buo. Oh via, che seccature.

L'anello, e non il dito

Voglio considerare.

Dro. Di qui non esce, e tu nol voi cuccare.

Buo. Come? Così diffidi

A T T O

D'un galantuom par mio ?
 Dro. Udir non poiso bestemiare, addio .
 Buo. Ho capito, ho capito,
 E' questa una vendetta. O via, parliamo
 Un pochetto d'amor, poi torneremo
 A parlar di quei Vecchi mammalucchi.
 Dro. Di pur sù, ma l'anel non lo pilucchi.
 Buo. Se andar vuoi per le brutte
 La metà me ne tocca .
 Dro. Quando però ti spazzerai la bocca .
 Buo. Droghetta, giuro al Cielo
 Non mi far taroccare. Abbi paura
 D'un mar, che va in burasca .
 Dro. Paura? Oibò, voglio che m'entri in ta-
 Buo. Ma sai, che ti sei fatta (sca .
 Dispettosa, insolente,
 E quel, ch'è peggio molto diffidente ?
 Dro. I miei Polli conosco,
 Ne mi lascio beccare,
 Buo. Ben ti farò veder quel che so fare.
 Se l'anello non mi dai
 Non mi curo più di te .
 Dro. Se altro mal tu non mi fai,
 Un gran mal per me non è .
 Buo. a2 (Vuò cercare in qualche modo
 Di poterla trappolar .)
 Dro. a 2 (Pensa pur, io tengo sodo
 Ne mi lascio infinnocchiar.)
 Buo.

S E C O N D O

Buo. Dunque addio ...
 Dro. Dove si vâ ?
 Buo. A trovarmi una ragazza
 Compiacente più di te .
 Dro. Gli son serva....
 Buo. Ove s'invia ..
 Dro. A cercare un Giovinotto,
 Che mi voglia ognor con se .
 Buo. Oh che amabile signora !
 Dro. Proprio ha un viso, che innamora !
 Buo. Che soggetto !
 Dro. Che figura !
 Buo. Che bel garbo !
 Dro. Che pittura !
 a 2. La maggior caricatura
 Di te certo non si dà .
 Buo. Via insolente .
 Dro. Via sguajato .
 Buo. Pensa bene
 Dro. Ho già pensato ...
 Buo. a2) Di pur quello, che ti pare
) Si, l'anello mio sarà .
 Dro. a 2) Fa pur quello che ti pare .
) Nò l'anel tuo non sarà. partono
 S C E N A I V.
 Piazzetta con Casa all' intorno .
 Flaterio, indi Buonatutto
 Fla. O h questa veramente (la paghi
 Non mi puole andar giù. Vuò che

A T T O

Papavero col sangue. Io di Madama
Lo sposo sarei stato
Se non era quel Vecchio sgangherato:
Ma non rida però; con tempo, e paglia
Si maturan le Sorbe. In guisa tale
Vuo far quella Madama innamorare,
Che per necessità m'abbia a sposare.
Buo. Ella appunto cercava.

Flat. Ed io, qualora

Non vi vedessi mai

Più contento sarei.

Buo. Quando saprà

La bella novità, che corre in Piazza,
Un uom' mi chiamerà di buona razza.

Flat. Udiamola. *Buo.* Madama

E' del signor Papavero la sposa,

E quella Civettaccia di Droghetta

Ha concluso l'affar, perchè in regalo

Ei le ha dato un'anello.

Flat. Corro a sfidarlo subito a duello.

Buo. Ciò gli sarà impedito

Dalla gente di strada.

Flat. In luogo segregato

Là presso al bosco, ove risponde l'Eco

La disida gli mando a pugnar meco.

Buo. (Questa sarà da ridire.) E non faccia

Cimentar la sua vita

Per una donna, oibò.

Flat.

S E C O N D O

Flat. State sicuro, che l'ammazzerò.

Buo. No, dalla sua bravura

Non dubito, Signor, poco, ne molto,

Ma... *Flat.* Udite una parola

In tutta confidenza. Voi potete

Salvare a me l'onore, ed a Papavero.

La vita prolongar.

Buo. Come? *Flat.* Da lungi

Seguitatemi sempre, e allora quando

Vicino ad infilarlo mi veggiate,

D' impedire ogni mal voi procurate.

Buo. (Che bravo spadaccino!) Ho inteso tutto

Non tema alcun sinistro; il suo nemico

Mandi pure a sfidar. *Flat.* Subitamente

Ma segretezza, e poi

Due belle lire vi saran per voi.

Buo. Due lire? *Flat.* Si, due lire.

Buo. (Per dartele nel muso.)

Flat. Le mercedi pagar sempre son uso.

Quando armato quel Vecchio mi veda

Tremerà come al vento una foglia,

Pagar cara gli deve la voglia,

Di volersi a Madama sposar.

Questi baffi san farsi temere

Sulla testa vuò dargli un fendente,

Che stupita ne resti la gente

Nel vederlo dal colpo piegar.

Ma voi spero, che pronto sarete

Il gran colpo a poter riparar. parte

A T T O
S C E N A V.

Buonatutto, indi Mefolino.

Buo. **A** Far rider Madama
Precipitevolissimevolmente
Voglio adesso volar, senza fermarmi.
(s'incontra, ed urta *Mefolino*)

Mef. Piano, piano bel cesto, e basse l'armi.

Buo. Cosa vuoi, che pretendi?

Mef. Saper dove cammini

Con tanta fretta adosso?

Buo. Con la voglia il puoi far, dirlo non posso

Mef. Eh via.... *Buo.* Non è ora tempo.

Mef. Ma se.... *Buo.* Ma se m'intasca,

Può l'uccello scaparmi dalla frasca. *part.*

S C E N A V I.

Mefolino, indi Giacinto.

Mef. **N**on capisco. In quel gergo
V'è certo qualche trama,
S'ei non mel disse, mel dirà Madama.

Gia. Buon dì Ragazza bella,

Mef. Serva signor Giacinto.

Gia. Da Madama,

Dopo di stamattina.

Siete più ritornata? *Mef.* Signor nò;
Ma pria di sera ritornar ci vuò.

Gia. Che dite di quei Vecchi,
Che le vanno d'intorno? (giorno.)

Mef. Piace ad altri la Notte, e ad altri il
Gia.

S E C O N D O

Gia. Misera quella giovine,
Che ad Vecchio congiunge il suo destino.

Mef. Serve di comodino
Un marito canuto.

Gia. Sì, sì pur troppo è ver, ma giurerei
Che voi nol prendereste, in cui giudizio
Abbonda, e sopravanza.

Mef. Io pur son Donna, e seguirei l'usanza.

Gia. Oh Donne, si v' intendo,
Amabil a ciascun sembrar potete,
Ma sane di cervel tutte non siete. *parte*

S C E N A V I I.

Mefolino sola.

Canta, canta strilozzo,
Ma bada ben, che non ti venga il gozzo
Quando un Vecchio marito
A prender c' adattiamo,
Senza un certo perchè, non lo facciamo.

E' ver, che un vago giovine

Ci alletta, e ci consola,

Ma la persona sola

Il nostro ben non fà.

Dopo passato un termine.

Se mancan le monete,

Al Diavolo la quiete

Col resto se ne và.

parte
Sce-

A T T O
S C E N A V I I I.

Camera.

Giacinto, e Madama.

Gia. N'è potò lusingarmi,
Che vogliate scusarmi
D'un trasporto d'amor, di gelosia?

Mad. M'inquietaste abbastanza, andate via.

Gia. Ogn' altro, che vi avesse
Inteso favellar, com' io v'intesi,
Col Vecchio nel giardino, avria creduto
Quel tanto, ch' io credei.

Mad. Non meritaste mai gli affetti miei.

Gia. Dunque risolta siete,
Di meco non far pace?

Mad. Anzi risolta
Son, per farvi dispetto,
Di sposarne uno, e qui da me l' aspetto.

Gia. Burlate, o dite il vero?

Mad. E' questo certamente il mio pensiero.

Gia. Voglio prima vedetlo,
E poi lo crederò.

Mad. Come? Prà lo credeste, ed ora nò?

Gia. Perchè prima.... Madama

Buon servitor le sono. vuol partire

Mad. Così presto sen và?

Gia. Non mi deve lo sposo trovar quà.

Mad. Simil delicatezza

M' obbliga al maggior segno.

Gia.

S E C O N D O

Gia. E' mio dovere.*Mad.* E' sua bontà.*Gia.* Da Cavalier onesto

Sono stato educato. (rato. par.

Mad. Colle Dame a trattar, poco ha impar-

S C E N A I X.

Giacinto solo.

*C*ome? Un ingiuria simile (nebia!
Ad nn giovin mio pari? Oimè? Qual
Densa, oscura, profonda (da?
Gli occhi m'ingombra, e di pallor m'inon-
In qual Mondo son io? Non mi trovo.

Tutto mi sembra nuovo:
Gli Augelletti cantar più non ascolto,
Che m'annunzino il dì. Dalla lontana
Più non odo la Rana,
Che col suo gracidare in stranna foggia
Solea predirmi la futura pioggia.
Tuoni, saette, e folgori,
Che nelle orecchie mie sol rimbombate,
Respirare un momento, ah mi lasciate.

Un freddo gelido

L' alma m'ingombra!

D'essere un' ombra

Ora mi par!

Là di Catonte

Vedo alla barca

A T T O

Il gran Petrarca,
Che vuol passar.
Madonna Laura

Con lui non miro ?
Eh , che deliro ,
Cioè non può star.

Dove vado col cervello ?

Il pensier dove mi porta ?
Come il suon d'un campanello
Serve al gregge ognor di scorta,
Un frenetico sospetto ,
Ostinato , maledetto
Mi trasporta a delirar.

S C E N A X . parte.

Strada in Campagna con Alberi.

Madam. e Droghetta con Capellino in Capo
Mad. Non s'incontra nessuno , e Buona-
Chi sà quando verrà . (tutto ,

Dro. Lontano non sarà .

Mad. Mi spiacerebbe
Senza un uomo di scorta alla campagna
Incontrar qualche imbroglio . Ah non vor-
Se troppo curiosa oggi son stata , (rei ,
La mia curiosità pagar salata .

Dro. Pericolo non v'è .

Mad. Tu dici bene :
Ma una Vedova giovine , a cui manca
Il marito di poco , esser potrebbe
Tacciata d' imprudenza ; ed una burla ,

S E C O N D O

Che con quei Vecchi incominciai per ri-
Della condotta mia potrò decidere . (dere

Dro. Pregiudizj , zizzanie
Da farne poco conto .

Mad. E chi mi rende ,
In parte inabitata

Della vita sicura , e dell' onore ?

Dro. Non abbiate timore , andiamo avanti ,
Non siam del mondo fuora .

Mad. Andiamo pur tu dei pensarvi ancora . p.

S C E N A X I .

Piccola largura , circondata da grossi Alberi ,
che introduce in foltissimo Bosco .

Flaterio , indi Papavero ambedue armati con
Spade , poi Madama , e Droghetta , e quin-
di Buonatutto , tutti senza vedersi .

Flat. Non so dir , se la paura ,
O l'orror di questo bosco ,
Tanto opaco , e tanto fosco
Or mi faccia sì tremar ;
Parmi udir qualche bisbiglio ,
Mi vuò a parte ritirar . si ritira

Pap. Son confuso , sbigottito !
A duello fui sfidato ;
Chi sa dirmi disgraziato ,
Come l'abbia da passar !
Rumor sento ! sarà vento ;
Voglio ascondermi a osservar . si ritira

Mel.

A T T O

Meschinelle, che facciamo?
Mad. ^{1^a2} Questo luogo è molto cupo!
Dro. Qualche Serpe, qualche Lupo
 Certo andiamo ad incontrar.
Buo. Più le donne non ritrovo,
 Pian, pianino vuò cercarle,
 Non dispero quà trovarle,
 Per poterle consolar.
Mad. Sento gente?
Dro. Nessun veggo!
Fla. Sudo freddo!
Pap. Più non reggo!
Buo. Non so cosa mi pensar.
 Tutto il gel dell' Appenino
 Rotolato è sul mio core:
^{a 5} Combattuto dal timore
 Posso appena respirar!
Buo. Alfin v'ho ritrovate: *sono in disparte*
 State attente, osservate.
Pap. (Quì coraggio ci vuol, sebbene in dosso
 Non abbia un pelo asciuto.)
Fla. (M'ha minchionato ben quel Bonatutto.
 Starei per andar via.) ^(to!)
Pap. (Vedo il nemico! Oimè mi manca il fia-
Fla. (E' venuto il Rival, sono aggiustato.)
Mad. (Le risa non trattengo.)
Dro. (Salda non posso stare.) ^(fare)
Buo. (Zitte, stiamo a osservar quel che san
Pap.

S E C O N D O

Pap. (Voglio mostrargli i denti.)
Fla. (Risoluto mi veda, e si sgomenti.)
Pap. Dov'è quel Rodomonte,
 Che mi sfida a duello?
Fla. (Oh poveretto me, sono al macello!)
Pap. Che fa? Pechè non vien?
Fla. (Vuò farmi core.)
 Fatti avanti sen quà. Con questa punta
 Ti vuò proprio sventrare,
Pap. (Ah che dice di buono!)
 Accostati pur tu, che in guardia io sono.
Buo. (Bravi! Dalla lontana.)
Fla. Prendi questa stoccata. ^{dal lontano}
Pap. E' già bella e reparata.
Fla. Or salvati da questa.
Pap. Sibben, senza travaglio.
Fla. Non parerai così questa di taglio.
Mad. (Ah, ah.) ^{ride}
Dro. (Poco è mancato,
 Che al suol non è cascato.)
Pap. Tirane altre, se puoi, questa non basta.
Fla. Certamente costui d'Achile ha l'asta.
Buo. Alto alto Signori,
 Nel fodero la Spada. ^{escono fuori}
Fla. Ne voglio far salciccia:
Pap. Voglio tagliarlo a fette.
Dro. Frenate l'empia brama.
Mad. Perchè tanto furor?
^e
Fla.

Fla. Mada....

Pap. Madama !

Mad. Qual delirio vi prese, uno coll'altro
Di volervi ammazzar ? Queste son cose
Orribili, bestiali
Da lasciarle eseguir dagli Animali.

Fla. Io soprusi non soffro.

Pap. Io non temo disfide.

Mad. Orsù, qualunque

Sia stata la cagion de' vostri sdegni,
Qui rimanga sepolta. In casa mia
Entrambi questa sera
Disarmati venite,

Che a ben comporre, io penserò tallite.

Pap. Per me ne son contento.

Fla. Ah solo voi

Sopra l'animo mio tutto potete.

Mad. Gli arcani del mio cor tutti saprete.

Io vi lascio sospitando,

Ma qui resta il mio pensier;
Ogni istante andrò bramando
Di potervi riveder.

Dona amico, a quali oggetti

Ragionando io sto d'amor!

Ah ripugna a questi affetti

La mia fede, ed il mio cor.

Vo vederli svergognati

Della sua temerità;

Que-

Questi Vecchi innamorati
Non son degni di pietà *par.con Pa.*

S C E N A X I I.

Flaterio, Buonatutto, e Droghecca

Fla. (*O* imè, sono spossato,
Più non mi reggo in più!

Buo. Signor Flaterio

Prenderebbe un pò d'acqua ?

Fla. Piglierei

Un Diavol, che vi porti.

Buo. Avrebbe in tasca

Da darmi due Lirette ? Io mi ricordo,
Che dice Aldo Manutio,
Promissio boni Viri est mantenutio.

Fla. Ed io ben mi sovengo,
Che siete un gran birbante, e lo sostengo.

Dro. Fermo, fermo Padron. la buonamano
Ella deve anche a me, colla Padrona
Perchè il feci parlar dentro il giardino.

Fla. E ver me ne ricordo,

E voglio soddisfarti :

Prendi, compra un cordin per strangolarti.
parte

S C E N A X I I I.

Droghecca, e Buonatutto.

Dro. Due soldi ? a me due soldi

Per comprare un cordino?

A Vecchio arpia.

Di

A T T O

Buo. Di questi, dono a te la parte mia .

Dro. Non son quella , che sono ,

Cen lui , se non mi vendico stassera.

Sono offesa , son donna , e Cameriera.

Buo. Se una cosa v'aggiungi a queste trè ,

Lascia il pensier di vendicarti a me .

Dro. Quale ?

Buo. D'esser mia Sposa .

Dro. E perchè nò ?

Buo. Dammi dunque la man .

Dro. La man ti dò .

Buo. Servir lasciati adesso , e se Madama

Contraria non sarà , vuò che stassera

Gli facciamo una burla sì badiale

Da renderlo il Pagliaccio universale. *par.*

S C E N A XIV.

Piazzetta avanti la Casa di Madama.

*Madama accompagnata da Papavero
e da Giacinto.*

Mad. Grazie , signor Papavero

Della sua compagnia .

Pap. Voglio di braccio

Servirla per le scale .

Mad. Eh non s'incomodi

Vada dell' armi a dispigliarsi . Meco

Resta il signor Giacinto ,

Ei

S E C O N D O

Ei mi favorirà .

Gia. Sono a servirla .

Pap. Dunque la lascierò per ubbidirla .

Mad. Di qui a poco , l'aspetto

In mia casa a compir quanto ella sà .

Pap. Profiterò di tanta sua bontà . *part.*

Mad. Venite , entriamo in casa , e a acciò pos-

Dall'animo fugar tutta l'inedia , (siate

Voglio farvi godere una Commedia .

F I N A L E

Gia. Voi che sapete , o cara ,
L' ardor di questo seno ,
Non mi negate almeno
Un segno di pietà .

Mad. Eh che conosco il vanto
D' un anima sincera ;
Chi sà , chi sà stassera ;
Che cosa nascerà .

Gia. Dunque sperar poss'io ,
Che siate persuasa

Mad. Entriamo entriamo in Casa ,
E si discorrerà .

Andiamo pure andiamo ,

^{a 2} E quando lì saremo ,

Almeno parleremo
Con tutta libertà . *entrano in casa*

5

Sce-

A T T O

S C E N A X V.

*Flaterio, e Mestolina, che sta a sedere
avanti l'uscio di sua Casa.*

Fla. **S**e campassi ancor mill'anni
Non mi cingo più la spada.
Dal gran peso per la strada
Mi sentivo dilombar.

Mef. Oh che tempo scuro, scuro!
Averebbe a diluviar.

Fla. Mestolina?

Mef. Chi mi chiama?

Fla. Sulla porta cosa fate? *s' alza*
Godò il fresco dell'Estate;

a 2 **Gode,**
Che fa proprio consolar.

Fla. Da Madama siete stata?

Mef. Non ci son più ritornata.

Fla. Se volete venir meco

Vici posso accompagnar.

Mef. Mi perdoni, a venir secco
Gelosia non voglio dar.

Fla. (Con ragazze.)

Mef. (Con Vecchioni.)

Fla. (Meglio è assai non s' intrigar.)

Mef. (Non mi voglio imbarazzar.)

Partono.

Sce-

S E C O N D O

S C E N A X V I.

Camara con due Tavolini coperti da due
longhi tapetti e due candelieri accesi.

*Giacinto, Madama, poi Droghecca,
quindi Mestolina.*

Gia. Perdonate, o fiamma mia,
Se v' offesi a dubitar.

Mad. Quel ch' è stato, stato sia,
Non sen ha più da parlar.

Dro. Tutto è pronto, ed allestito,
Buonatutto travestito
Veramente è una figura,
Che paura dovrà far.

Mad. Già mi par, che i due Vecchiacci

Gia. *a 3* A vedergli quei beffacci,

Dro. Sbigottiti, intimoriti
Si dovranno spaventare.

Mef. Se Madama lo permette
Vengo un poco a star da lei.

Mad. Vieni pur saremmo in sette
La commedia a recitar.

Gia. Udir parmi, sulle scale
Della gente, che già sale.

Mad. Va Droghecca, e se son loro
Vienmi tosto ad avvisar. *Dr. par*

Gia. E Droghecca una staffetta

Mad. *a 3* Da potersene fidar.

Mef.

Dro. Son gli amici. *ritorna fret.*

Mad. Ritiratevi.

Fagli subito passar.

Dro. parte, e torna con i Vecchj

Dro. Già sò quell' che devo far.

Mad. ^{a2}Come bruti han da restar!

Gia. si ritira in altra parte

Fla. Ai vostri comandi...

Pap. Ogn'ordine vostro....

Fla. Son tutto disposto....

Pap. E' legge per me.

Mad. Parlate pianino,

Se v' ode mio Zio,

Rimedio non v' è.

Fla. Di Zio, che parlate?

Pap. Di Zio che sognate?

Dro. In barca a sei remi,

Venuto è di Spagna,

Esclama, si lagna

De' suoi portamenti,

E vuole a momenti

Condurla con se.

Fla. Mi pare un bel matto!

Pap. Oh questa m' è nuova!

Mad. Se qui vi ritrova...

Son tutta smarrita!

Non men che la vita

Vi costa in mia fè.

Sce-

Buonatutto di dentro vestito alla Spagnola, con gran mostacci, e lunga Spada, e detti a suo tempo.

Buo. **A** Donde mi Nietta, [di dentro Mi Nietta adond es?]

Mad. Oimè! Poveretta, Fuggite? Egli è quà,

Fla. Fuggire? Ma dove

Dro. Venite quà sotto.

Pap. Ma come?

Mes. Di botto In pezzi vi fa.

Fla. Entriamo pur sotto,

Pap. ^{a2}Che meglio sarà.

Dro. ^{a2} Entrate pur sotto

Mes. ^{a2} Entrate pur sotto

Buo. Ombre della Sdemonios esce Chi ablava con vostè? a Mad.

Mad. Non ho veduto alcuno.

Mes. Ell' era qui con me.

Buo. Mucciaccia malcreada

Non ablo agor con te.

Fla. ^{a2} (Che voce! Oh Dio! Che spada!

Pap. ^{a2} Tremo da capo a piè!)

Buo. Algo ruido ecuccio

Algun se cheda allà,

Chittas oftè de ka

Chiero saber chin es? entar

a 3. Se scuopre il nascondiglio
Ci taglia tutti a quarti,
Venire in queste parti
Il Diavolo lo fe.

S C E N A XVIII.

*Buonatutto inseguendo Giacinto con la
Spada sfoderata, e detti.*

Buo. Ah piccaron, canaglia
Gia. T' abere alfin trovato.

Mad. Ajuto... *finge timore*

Dro. Ja3. Oh Ciel! Ch'è stato?

Mes. Chi mi soccorre.. oimè! si pone fra le donne

Dro. Eh via, signor frenatevi donne

Mes. a3 Un cavaliere è questo.

Buo. Si Cavaliero es esto
Mi Nietta ha da casar.

Gia. Sposarla?

Buo. Si, Signore.

Gia. La man senza rumore
A lei son pronto a dar.

Buo. Foldan los testimonios.

Dro.

Mes. a2 Qui stanno ad aspettar.

Dro. ne scuopre uno: *Mes.* l'altro tirando
su il Tappeto de' Tavolini

Ve-

Vedeteli, osservateli,
Se posano bastar.

Cosa è questa? Già sono stordito,

Fla. a2 Son da tutti burlato e schernito;

Pap. a2 Ogni vena, di gelo ho ripiena,
Il mio polso più batter non sà.

Mad. Questa è bella! Già sono storditi,

Dro. Son da tutti burlati, e scherniti:

Mes. a5 Ogni vena di gelo han ripiena,

Gia. Il lor polso più batter non sà.

Buo. Calabtones qui nascosti
Che stare esta novità?

Mad.

Gia. Saran questi i testimoni

Dro. 4a Del contratto, che si fa.

Mes.

Buo. Candelabros in la los manas
gli pone in mano un candeliere per uno

Luce clara a noi farà.

Fla. (Di tenere il candeliere

Pap. a2 Non mi piace in verità.)

Buo. Or da questo matrimonio

Nasca pure un qualche frutto, si

E frattanto Buonatutto scopre

Qui vedete ritornar.

a 6. Buonatutto lo Spagnuolo,

Chi poteasi immaginat!

Fla.

- Fla.* Ah bricon la pagherai,
Come merti, e come và.
- Pap.* Mascalzon ti pentirai,
Di sì gran temerità.
- Mad.* Imparate a regolarvi
Con giudizio in questa età.
- Gia.*
- Dro.* ^{a3} Chi ha saputo corbellarvi
- Buo.* ^{a3} Da ciascun si loderà.
- Mes.*
- Fla.* ^{a3} Qui non serve più pensarvi,
Siam burlati come và.
- Pap.*
- Mad.*
- Gia.*
- Dro.* ^{a5} Son barche esposte al vento;
Han rotte già le vele:
- Buo.* ^{a5} Al lor destjn crudele
Non posso riparar.
- Mes.* Destino indiavolato !
- Fla.* ^{a2} Fortuna maledetta !
- Pap.* ^{a2} Almeno una Vecchietta
Andiamo a ritrovar .

Fine del Dramma

47504